AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GIORNO RICORDO: ANPI, “NON DIMENTICARE DRAMMA DELLE FOIBE, MA NEMMENO ECCIDI OCCUPAZIONE FASCISTA”

10 Febbraio 2025



L’AQUILA – “Il Giorno del ricordo è l’occasione per conoscere, capire, approfondire la vicenda drammatica che segnò l’Istria e la Venezia Giulia di cui il dramma delle Foibe e l’esodo degli istriani fu il feroce, tragico epilogo. In quei luoghi la violenza, esplosa già nella 1^ guerra mondiale, raggiunse livelli estremi e in questo scenario si collocano le Foibe tra il ‘43 e il ‘45. La condanna severa di quella storia non avrebbe senso se non si conosce il “fascismo di confine” che, dal 1919 in poi, insanguinò quelle terre con distruzioni, violenze e omicidi contro le minoranze slovene e croate, gli oppositori politici antifascisti, le comunità ebraiche”.

Così l’Anpi dell’Aquila a proposito della Giornata del ricordo.

“Dal ’41 con l’invasione italiana della ex Jugoslavia i fascisti, agli ordini di generali accusati di crimini di guerra, si resero responsabili di stragi efferate, internamenti mortali di civili in lager, inenarrabili atrocità contro le popolazioni locali. Il fascismo italiano non solo occupò l’Etiopia e commise delitti inauditi in Libia, Grecia, Albania: dal ‘41 pretese che popoli come quello sloveno fossero snazionalizzati, annientati, negò loro il diritto ad avere lingua e patria. In Slovenia durante l’occupazione nazifascista ci furono 4.000 ostaggi fucilati, 1.900 torturati o arsi vivi, 1.500 morti nel campo di concentramento di Arbe, migliaia di internati a Gonars e in Veneto. Nella Risiera di San Sabba i nazisti allestirono l’unico forno crematorio in Italia, nel quale vennero bruciati i corpi di 5.000 persone, civili e resistenti sloveni, croati, italiani ed ebrei”, prosegue la nota.

“Con la “pulizia etnica” in Jugoslavia morì un milione di persone su neanche 15 milioni di abitanti. Con la caduta del fascismo e la fine della guerra in quei luoghi maturò il dramma delle Foibe, si scatenarono esecuzioni sommarie, feroci vendette in

risposta ai crimini italiani, violenze d’ogni genere, rancori politici e personali, vendette motivate o immotivate, in un clima da “resa dei conti” che – insieme a tanti italiani – fece vittime slovene e anche persone vicine al Comitato di Liberazione Nazionale triestino e goriziano. Riconoscere tutto ciò – insieme all’azione dello stato Jugoslavo che voleva istaurare una nuova forma di identità italiana minoritaria – significa dare al dramma delle foibe, al ricordo delle vittime, al calvario dell’esodo degli istriani il vero, profondo, tremendo significato delle conseguenze della guerra”.

“Negazionista è proprio chi rimuove tutto ciò e costruisce una narrazione faziosa, in palese contrasto con la tragica dinamica dei fatti del tempo e con la stessa legge sul Ricordo, con l’evidente obiettivo di riscrivere la storia ignorando o nascondendo i crimini del fascismo. Le foibe non appartengono a questo o a quel partito. I morti sono un monito per tutti e così vanno rispettati. E per questo condanniamo la profanazione ieri del memoriale di Basoviza.vDalla storia ci viene proprio la lezione dell’area di confine italo-slovena, dove lingua e religioni si fondono, si accomunano usi e costumi di popolazioni che non dovrebbero essere separate da una artificiosa e ideologica linea di confine. Con gioia salutiamo la scelta di unire Gorizia e Nova Gorica, città divise da un muro virtuale, che quest’anno sono insieme Capitale europea della Cultura con l’obiettivo di superare le frontiere, un’utopia che spinge istituzioni e popoli ad andare oltre i confini e a costruire un mondo più unito e solidale”, conclude la nota.

L’Aquila, 9 febbraio 2025

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli